

COMMISSIONE VIII

ISTRUZIONE E BELLE ARTI

V.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 30 OTTOBRE 1963

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE **ERMINI**

INDICE	PAG.
Proposte di legge (<i>Seguito della discussione</i>):	
Senatori DONATI ed altri: Norme relative ai concorsi e alle nomine dei direttori didattici. (<i>Approvata dalla VI Commissione del Senato</i>). (575);	
RAMPA ed altri: Nuova disciplina delle norme che regolano il bando di concorso a posti di direttore didattico in prova e nomina dei vincitori. Riordinamento dell'istituto dell'incarico direttivo. (49);	
NICOSIA ed altri: Sistemazione in ruolo dei direttori didattici incaricati e degli idonei del concorso bandito con decreto ministeriale 4 aprile 1959. (182);	
DI NARDO: Assunzione in ruolo degli idonei del concorso per la nomina a direttore didattico, bandito con decreto ministeriale 4 aprile 1959. (230);	
GUARRA e GRILLI ANTONIO: Assunzione nel ruolo dei direttori didattici dei candidati classificatisi nella graduatoria di merito relativa al concorso bandito con decreto ministeriale 4 aprile 1959. (242);	
DALL'ARMELINA ed altri: Immissione nel ruolo dei direttori didattici degli idonei e dei maestri incaricati del servizio direttivo. (420);	
FODERARO ed altri: Immissione nei ruoli ordinari dei direttori didattici incaricati e degli idonei del concorso direttivo bandito con decreto ministeriale 4 aprile 1959. (501)	36
PRESIDENTE	36, 37, 39, 41, 48 49, 53, 54, 55
SAVIO EMANUELA	36, 37, 39
BERTÈ	39, 54
GIUGNI LATTARI JOLE	41
FINOCCHIARO	42
ROMANATO	43
CODIGNOLA	44, 45, 54
BORGHI, <i>Relatore</i>	45, 48
ZUCALLI	45
GIOMO	47
PITZALIS	48
BADALONI MARIA, <i>Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione</i>	49
VALITUTTI	53, 54
LEONE RAFFAELE	54
FRANCESCHINI FRANCESCO	54

La seduta comincia alle 9,45.

BUZZI, *Segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta precedente.

(È approvato).

Seguito della discussione delle proposte di legge di iniziativa dei senatori Donati ed altri: Norme relative ai concorsi e alla nomina dei direttori didattici (575); e dei deputati Rampa ed altri: Nuova disciplina delle norme che regolano il bando di concorso a posti di direttore didattico in prova e nomina dei vincitori. Riordinamento dell'istituto dell'incarico direttivo (49); Nicosia ed altri: Sistemazione in ruolo dei direttori didattici incaricati e degli idonei del concorso bandito con decreto ministeriale 4 aprile 1959 (182); Di Nardo: Assunzione in ruolo degli idonei del concorso per la nomina a direttore didattico, bandito con decreto ministeriale 4 aprile 1959 (230); Guarra e Grilli Antonio: Assunzione nel ruolo dei direttori didattici dei candidati classificatisi nella graduatoria di merito relativa al concorso bandito con decreto ministeriale 4 aprile 1959 (242); Dall'Armellina ed altri: Immissione nel ruolo dei direttori didattici degli idonei e dei maestri incaricati del servizio direttivo (420); e Foderaro ed altri: Immissione nei ruoli ordinari dei direttori didattici incaricati e degli idonei del concorso direttivo bandito con decreto ministeriale 4 aprile 1959 (501);

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione delle proposte di legge: Senatori Donati ed altri: Norme relative ai concorsi e alle nomine dei direttori didattici » d'iniziativa dei deputati Rampa, Buzzi, Borghi, Fabbri Francesco, Patrini, Titomanlio Vittoria, Armato, Marotta Vincenzo, Mattarelli Gino, Agosta: « Nuova disciplina delle norme che regolano il bando di concorso a posti di direttore didattico in prova e nomina dei vincitori - Riordinamento dell'istituto dell'incarico direttivo » d'iniziativa dei deputati Nicosia, Grilli Antonio, Giugni Lattari Jole: « Sistemazione in ruolo dei direttori didattici incaricati e degli idonei del concorso bandito con decreto ministeriale 4 aprile 1959 »; d'iniziativa del deputato Di Nardo: « Assunzione in ruolo degli idonei del concorso per la nomina a direttore didattico, bandito con decreto ministeriale 4 aprile 1959 »; d'iniziativa dei deputati Guarra e Grilli Antonio: « Assunzione nel ruolo dei direttori didattici dei candidati classificatisi nella graduatoria di merito relativa al concorso bandito con decreto ministeriale 4 aprile 1959 »; d'iniziativa dei deputati Dall'Armellina, Fusaro, Bianchi Fortuna-

to, Franceschini, Isgrò, Bressani, De Zan Fabiano: « Immissione, nel ruolo dei direttori didattici, degli idonei e dei maestri incaricati del servizio direttivo », d'iniziativa dei deputati Foderaro, Pitzalis, Cossiga, Caiazza, Pala, Agosta, Cocco Maria, Sammartino, Buttè, Merenda: « Immissione nei ruoli ordinari dei direttori didattici incaricati e degli idonei del concorso direttivo bandito con decreto ministeriale 4 aprile 1959 ».

Sulla proposta di legge n. 575, che è già stata approvata dal Senato, e sulle proposte di legge nn. 49 e 420, è stato espresso parere favorevole da parte della V Commissione (Bilancio).

Riprendiamo oggi la discussione generale già iniziata nelle sedute precedenti, nel corso della quale hanno già parlato 14 colleghi. Ne risultano iscritti a parlare ancora diversi altri e prego coloro che intendessero aggiungersi all'elenco degli iscritti di comunicarmelo immediatamente.

SAVIO EMANUELA. Signor Presidente, onorevoli colleghi! Alla fine della precedente seduta l'onorevole Berté ed io avevamo chiesto che la discussione generale continuasse per consentire un approfondimento del problema che credevamo opportuno, vista l'importanza dell'argomento sottoposto alla nostra attenzione.

Desidererei anzitutto, prima di entrare nel merito e fare alcune considerazioni sulla proposta di legge Donati e sulle altre proposte di legge che sono al nostro esame, sgombrare il terreno, fuggando le impressioni che sono nell'aria e che, comunque, abbiamo sentito aleggiare durante la precedente discussione e che hanno avuto un certo strascico anche fuori di quest'aula.

Già alcuni colleghi, affrontando il problema della sistemazione dei direttori didattici idonei e dell'eventuale sistemazione degli incaricati, hanno fatto presente la necessità che la nostra scelta legislativa, il nostro giudizio, il nostro voto, non avvenga sotto impressioni che esulano da quelle che sono le caratteristiche necessarie proprie di un esame parlamentare.

Lei mi risponderà, signor Presidente, che queste cose avvengono sempre! Noi non siamo nuovi a discussioni del genere. Sappiamo che per molti altri problemi della scuola, soprattutto per quelli che riguardano il personale è stata provocata qualche volta una certa delusione. E qualcuno di noi si è trovato bloccato a sostenere una determinata posizione, anche se era profondamente convinto che il problema non doveva essere posto in termini di interessi

antitetici, ma doveva bensì trovare un temperamento, che doveva esser visto sotto tutti gli aspetti.

Dico, insomma, che si è stranamente formata l'opinione, anche da parte di coloro che hanno presentato le proposte, che la Commissione VIII della Camera sia divisa in due partiti; non sembri superfluo ripeterlo: due partiti in contrapposizione, partito degli idonei e partito degli incaricati. E che i primi sono dei privilegiati.

Questo mio sfogo che forse nulla ha di parlamentare, ha, peraltro, un suo valore perché le impressioni, indubbiamente possono avere influenza nella scelta; e questa non sempre può essere obiettiva, meditata e conforme al desiderio di rispondere agli effettivi interessi della scuola. E nel curare questi dobbiamo tener presenti anche quelli delle categorie interessate.

Si è, poi, formata ancora un'altra impressione, errata, e che vorrei venisse fugata subito, onde lasciare ad ogni parlamentare la sua piena libertà di azione, nel pieno rispetto delle sue prerogative. Che il Senato abbia inquadrato il problema dal punto di vista degli idonei e la Camera da quello degli incaricati è un fatto ormai acquisito; è anche vero che l'altro ramo del Parlamento, nella prima stesura data al disegno di legge oggi sottoposto al nostro esame, non ha tenuto conto dei 150 posti riservati ai direttori incaricati. Infatti in origine non erano contenute nel disegno di legge le norme stabilite dall'attuale articolo 7. Ora, tale aggiunta, lascia la porta aperta a numerosi interrogativi.

Come ha sottolineato l'onorevole Franceschini e come hanno fatto altri eminenti colleghi, i punti di contrasto rilevati sono diversi e di diversa natura. Nella decorsa legislatura il problema degli incaricati e degli idonei è stato già ampiamente esaminato; non solo: vi è stato anche un voto del Parlamento che deve essere considerato nel suo giusto valore, perché con esso i parlamentari hanno espresso determinati giudizi e pareri ed assunto specifiche responsabilità. E tutto questo ha finito per costituire un quadro che tutti ci auguriamo non sia illuminato da contrasto, ma sia un quadro armonico che contemperi le esigenze di tutte le categorie interessate.

Ciò premesso, ritengo che si sarebbe dovuto tener conto e del temperamento e della gradualità di tempo che le varie proposte di legge esigono. Ciò perché soprattutto il problema degli idonei, a mio parere, è un problema a sé, che noi non potremo assolutamente non riproporci nei prossimi mesi, an-

che nella nostra piena responsabilità che ci deriva dal far parte di questa Commissione.

E poi, ci sono già numerosi precedenti e dico subito che non sono assolutamente d'accordo con coloro che hanno sostenuto la incostituzionalità dell'articolo 1 del disegno di legge in esame.

PRESIDENTE. Ma non è sostenuta veramente...

SAVIO EMANUELA. Il legislatore ha, in questa materia, già definita la questione. Già sono entrate in vigore disposizioni specifiche di questo tipo e mi sembra che l'articolo 1 della legge Donati non costituisca motivo di stridore, almeno di fronte a quella che è la prassi parlamentare che noi abbiamo spesso invocato e seguito. Piuttosto questo criterio per l'oggi ed il criterio per il domani che sono stabiliti all'articolo 6 (ci saranno, infatti, gli idonei oggi e gli idonei domani) pone evidentemente a tutti noi una domanda: la non sistemazione di questi idonei che lascia vacanti le direzioni didattiche - a cui indubbiamente sono affidati compiti di vigilanza e guida di una scuola elementare in espansione - ci porterebbe a non rispondere a questo interrogativo, in questo momento.

Evidentemente qui bisogna ribadire quello che è già stato detto, ma forse occorre dire anche che il concorso normale non viene abolito e rimane il sistema normale di assunzione in ruolo.

La riserva di una graduatoria non altera il funzionamento di un concorso nazionale e non è la prima volta che si fa un concorso per titoli.

Ora questa situazione aiuta indubbiamente gli idonei giovani, non i giovani di età, voglio dire, ma i giovani freschi di studi, che hanno superato esami, che hanno titoli di studio.

Noi siamo d'accordo che questo collaudo sia un titolo di merito per una abilitazione personale alla direzione didattica.

Però questa suddivisione antagonistica fra giovani e anziani, è inutile che ce lo nascondiamo onorevoli colleghi, è venuta fuori non per motivi di antagonismo, ma è venuta fuori proprio dalla realtà della scuola. Vi sono degli idonei giovani, degli incaricati che sono idonei secondo una classificazione regionale. Ma la classificazione regionale mi pare debba avere un valore relativo, perché può darsi che in certe regioni predominino incaricati idonei e in altre incaricati meno idonei. E tuttavia questa opposizione fra giovani e anziani esiste. E la realtà umana della scuola e non possiamo non tenerne conto.

Tener conto di questo non esclude evidentemente che non si debba dare un giudizio di priorità a chi ha sostenuto un esame, a chi ha le carte in regola, per adire alla direzione didattica.

La nostra Commissione sarà chiamata ad esaminare altre proposte di legge per altre categorie della scuola: il problema non è visto e sentito soltanto nella scuola secondaria; ma è visto e sentito anche dai deputati, che sono al corrente del gran numero di maestri idonei, che hanno superato un determinato concorso e che per mancanza di posti non riescono a entrare nella scuola unica.

Dobbiamo tener conto che le direzioni didattiche sono tante e c'è posto per tutti. Però io mi permetto di dire che il problema rimane ancora aperto per la categoria degli insegnanti elementari.

Questa distinzione fra direttori didattici giovani e anziani è evidente che non può essere posta in termini di accademia. È evidente che i giovani, attraverso la legge, domani troveranno la loro sistemazione.

Ma, è anche evidente che, attraverso l'articolo 7, gli anziani — non credo con venti anni di servizio, perché risale al 1944 la creazione dell'istituto dell'incarico in questo settore; però, direttori di una certa esperienza, incaricati anziani che hanno retto per un certo numero di anni le direzioni didattiche esistono! — gli anziani, ripeto il problema non lo vedono del tutto risolto. Questo problema ce lo porteremo dietro anche se dovessimo approvare così com'è la legge Donati. Evidentemente, noi il problema lo dobbiamo risolvere non in termini di contrasto, ma in termini di temperamento.

L'abolizione dell'istituto dell'incarico è indubbiamente richiesta per motivi di funzionalità. Io sono un pochino perplessa sull'articolo 3 della proposta Donati. Vorrei che il Governo e il Relatore mi convincessero che queste mie perplessità non sono valide.

Lo so che l'abbinamento di due direzioni didattiche, previsto dall'articolo 3, è una conseguenza dell'istituzione dell'incarico direttivo; ma questo rapporto tra insegnanti e direzione didattica è veramente costante in tutto il territorio nazionale?

Cioè, io mi chiedo se veramente esiste questo rapporto e se esiste allo stesso modo ovunque. Noi, attraverso le diverse fasi del Piano della scuola abbiamo aumentato gli organici; quindi, c'è un rapporto. Io non so se questo rapporto armonico sia mantenuto. Sto pensando in questo momento alle direzioni montane, a quelle rurali, sparpagliate in zone

molte vaste; e non soltanto vaste, ma non raggiungibili facilmente, ma difficili per l'espansione della scuola. Ho dinanzi a me i paesi a forte incidenza migratoria. Anche questo problema, evidentemente, va considerato.

Tuttavia, sarò ben lieta se potranno essere fugate queste mie perplessità dalle risposte del relatore e del rappresentante del Governo.

Io capisco che l'incarico viene dato provvisoriamente dal direttore; non sempre i maestri comprendono questa figura di *primus inter pares* che è l'incaricato didattico. Ma, quest'ultimo, è stato scelto fra quelli che da anni reggono un circolo: l'incaricato anziano!

È questo, quindi, il grande interrogativo cui la Commissione deve rispondere: se il titolo dell'anzianità acquisita è titolo valido. Non possiamo mettere da una parte l'incaricato anziano. Si dirà: doveva aver fatto il concorso; qualche volta lo ha fatto ed è stato bocciato. È vero anche questo. Si aggiunge o si fa capire: è un incapace! Questo, giudizio così drastico io non mi sentirei di dividerlo.

Ora, sappiamo che in alcune province il problema è particolare. Ma, comunque, la Commissione deve rendersi conto che il problema rimane. Rimane, ed io ho ritenuto, nella passata legislatura, che la proposta Perdonà, molto opportunamente ripresa in questa legislatura dalla proposta di legge Dall'Armellina ed altri, di riservare posti attraverso un esame o colloquio, fosse una proposta valida, buona. Mi era parsa tale e pare tuttora a molti di noi una soluzione equa.

Anche perché — e mi spiace che il Senato non abbia capito questa esigenza — essa cerca di temperare questi due aspetti, tutti e due importantissimi.

È importante questo della sistemazione tecnica degli incaricati anziani — insisto su quest'ultima parola « anziani » — e mi domando: perché mai non lo ha fatto il Senato?

A noi, tuttavia, signor Presidente, spetta la parte più difficile: comunque ci muoviamo possiamo seriamente disattendere alcune aspettative molto vive. Non tanto da parte delle categorie quanto da parte della scuola. Sarebbe molto difficile giustificare a noi stessi o ad altri il rinvio *sine die* della legge. Evidentemente non sapremmo come giustificarlo! Ma, nel contempo, non mi sentirei di rinnegare un voto meditato della passata legislatura. Mi si dirà: sono soluzioni interlocutorie, bisogna fare delle scelte! Per conto mio io ho avvertito il dovere di sentire anche

il parere di altri membri della Commissione, per vedere se fosse possibile uscirne con una soluzione che non ponesse in modo antitetico questi due problemi!

Anzitutto, noi dobbiamo chiarire un punto. È già stato chiarito da altri, ma è ancora necessario chiarirlo ulteriormente. Che, cioè, il concorso rimane comunque; anche se facciamo ricorso alla soluzione del concorso per titoli, un concorso per esame-colloquio, ecc. Il concorso deve rimanere. Noi sappiamo che la Costituzione vuole che alla pubblica amministrazione si acceda per pubblico concorso; ma non dice: concorso orale, colloquio, esame orale, ecc. Per cui vi sono varie accezioni dello stesso concetto base. Quel che a noi interessa, per la funzionalità della scuola, è di non contravvenire a questo principio; che non si è sistemati in ruolo senza concorso. Una scappatoia differente io non mi sentirei di approvarla. Però possiamo trovare la soluzione più idonea senza rinnegare il principio. Ora, per concludere, vediamo in pratica il modo per uscire da questa *impasse*.

Sopprimere l'articolo 7 e lasciare la legge Donati così com'è, significherebbe farne un provvedimento per i soli idonei. Inoltre sappiamo che l'articolo 7 è collegato con altri articoli della legge. Lasciare impregiudicata la soluzione futura del problema degli incaricati? È una grossa responsabilità che io, personalmente, non mi sentirei di assumere.

PRESIDENTE. Allora, bisognerebbe sopprimere anche l'articolo 3!

SAVIO EMANUELA. Infatti! Per cui, dovendo modificare e quindi rinviare al Senato la legge, non vedo allora perché non potremmo ampliare subito l'articolo 7 e sistemare gli incaricati anziani.

Sarebbe tanto di guadagnato.

PRESIDENTE. Però, l'articolo 3 entra in vigore con l'anno 1964: 1° ottobre 1964!

SAVIO EMANUELA. Comunque, alla Commissione resta il decidere se è possibile contemperare queste due esigenze: sistemare idonei e incaricati nello stesso provvedimento. Oppure, se non sia più opportuno assumere l'impegno politico, da parte di tutti i gruppi, di pregare il Presidente della Commissione di porre al più presto all'esame tutte le proposte di legge riguardanti gli incaricati e arrivare a un testo concordato. Ma che sia non una cosa detta così, bensì in modo perentorio; non un impegno platonico, ma un sostanziale impegno da parte di tutti i gruppi politici, di esaminare al più presto questa materia. Comunque, un impegno la Commissione potrebbe prenderlo, quello di stralciare questa parte.

Ma, stralciare non deve voler dire insabbiare, deve voler dire che alla prima occasione, al momento opportuno, essa riesaminerà questo problema!

Io ho espresso alcune perplessità e formulato alcuni interrogativi. Si dirà, ora, che la Commissione dovrà rispondere esaurientemente a tali interrogativi e deve rispondere in un clima positivo di collaborazione e di contemperamento di tali due esigenze. Non può, insomma, rispondere in termini drastici, sostenendo che la prima soluzione prospettata è senz'altro la migliore e la seconda assolutamente da scartare. Anche se qualche difetto vi è nella legge Donati, questa legge risponde alle esigenze della scuola e noi vogliamo introdurre gli idonei nella scuola, per il bene della scuola.

Rimane da risolvere la situazione degli incaricati che si trovano in certe particolari condizioni e non credo che nelle riunioni passate la Commissione non abbia preso in esame il loro caso. Anzi, ritengo che vi siano già provvedimenti al riguardo.

PRESIDENTE. Anche le grandi leggi sono come gli editti di Papiniano...

SAVIO EMANUELA. Le proposte di legge che stiamo esaminando hanno avuto un *iter* estremamente travagliato e personalmente sono grata all'onorevole Franceschini che nelle ultime riunioni della Commissione ha voluto ricordare le vicende della precedente legislatura.

BERTÈ. Onorevoli colleghi, dopo aver seguito attentamente la discussione, in questo mio brevissimo intervento posso dire che oggi sento che il mio pensiero è coerente con quanto ho affermato quando si è discusso questo argomento nella precedente legislatura. Non è mutato il mio atteggiamento in proposito. Ritengo che i direttori didattici idonei debbono essere immessi in ruolo, e senza alcuna condizione, e debbono esservi immessi con assoluta precedenza. Però, mentre questo affermo, dico oggi, come allora, che nello stesso tempo, a mio avviso, non può venire accantonato ed eluso il problema dei direttori didattici incaricati. Contrariamente a quanto qualcuno sostiene, io ritengo, parlando dei direttori didattici incaricati, che si tratti di personale dirigente chiamato dallo Stato ad assolvere ad un compito delicato. Lo Stato ha bisogno di essi, perché si tratta di un compito che richiede il massimo impegno, estrema delicatezza; si tratta di personale altamente qualificato, che deve possedere requisiti specifici per occupare quei posti. Si tratta, parlo sempre dei direttori didattici incaricati,

di persone che si sono sacrificate, a volte, per molti anni e ritengo pertanto, in piena coscienza, di dover dire che sarebbe ingiusto restituirli alle loro precedenti funzioni, senza alcun riconoscimento particolare. D'altra parte, e ciò è emerso ancora una volta dalla discussione, ma soprattutto lo si rileva dall'esame delle varie proposte di legge che oggi esaminiamo, chi come me è sensibile al problema dei direttori didattici, dice che essi non chiedono nulla mentre altri, invece, sostengono che debbano essere sottoposti ad un concorso per esami.

Per sgomberare il terreno da false interpretazioni, tra idonei e incaricati, diciamo non vi è contrasto di interessi. In realtà se esaminiamo la disponibilità dei posti, rileviamo che si può contentar tutti. E su quanto ora affermo, voglio, anzi, essere molto chiaro. Ciò che affermo è nell'interesse assoluto della scuola.

Ho tenuto a esprimere alla Commissione il mio convincimento e il mio punto di vista sulla materia: ma non posso non esprimere anche un aspetto di disagio e di travaglio, nel quale mi trovo: se il mio pensiero si è fatto chiaro nel corso di queste discussioni e mi si è chiarito ulteriormente nel senso che mi sono approfondito nella tesi che ho sostenuto mesi fa, nella precedente legislatura, mi trovo a disagio rilevando come oggi che siamo alla vigilia di una crisi governativa, non si faccia tutto il possibile per approvare i nostri eventuali emendamenti alla legge Donati prima della crisi stessa. Cosicché, e questo è il punto che mi rende perplesso, noi ci troveremo nella eventualità di correre il rischio — con assoluto danno esclusivamente per la scuola — di non immettere gli idonei per i quali la commissione, allora come oggi, si è pronunciata unanimemente in senso favorevole. E allora dico, seppure con dispiacere, che qualcosa non ha funzionato.

Nella precedente legislatura il problema che oggi stiamo riesaminando, ci venne sottoposto quasi al termine dei lavori; oggi siamo alla vigilia di una crisi governativa e ancora una volta, oggi come allora, ci troviamo ad esaminare una proposta di legge che è già stata approvata dall'altro ramo del Parlamento. In tali condizioni non mi sento di assumermi la responsabilità di dire che gli idonei ottengono ciò che è pacifico e riconosciuto e due volte stabilito dalla nostra Commissione.

Mi limito pertanto a dire che l'articolo 7 della proposta di legge Donati non risolve affatto il problema dei direttori didattici in-

caricati. E questo non è un discorso fatto per una sola categoria. Ma di cosa ha bisogno la scuola? Niente altro che di mantenere in servizio il personale qualificato, saggiandolo magari attraverso un esame-colloquio. Ma ha bisogno anche, e soprattutto, di poter con tranquilla coscienza, abolire gli incarichi di direzione. Ma questo, temo, potrà fare solo quando si potrà operare senza compiere ingiustizie. Inoltre la proposta Donati, all'articolo 7, non risolve il problema dei direttori didattici: quei 150 posti riservati ai direttori didattici per normale concorso, non esauriscono certamente il problema.

Questa proposta di legge, inoltre, non tiene in alcun conto, anzi pone in condizioni di disagio e di inferiorità, i più anziani di incarico.

Noi dobbiamo meditare su questi aspetti della legge Donati. Sinceramente io ripeto quello che ho detto in principio. Preferirei una legge come quella che è stata votata dalla Commissione pubblica istruzione della Camera, nella precedente legislatura. Mi rifaccio ad un testo che conteneva e riassumeva varie proposte, una legge cioè che affrontava l'intera problematica del settore.

Io ritengo che la Commissione dovrà riconoscere impossibile, in questo momento, di fronte alle scadenze che abbiamo davanti a noi, la riapertura generale del problema.

E allora desidero fare alcune precisazioni. Personalmente io sarei disposto a votare la proposta Donati: risolviamo così il problema degli idonei. Ma sono disposto a questa votazione, a condizione però che non si ritenga accantonato o peggio ancora che non si ritenga eluso, il problema dell'inserimento in ruolo per esame globale degli incaricati, o quanto meno la ricerca di una forma di stabilizzazione per loro.

Comunque non mi sentirei di votare la proposta Donati se non con l'impegno che venga immediatamente affrontato — da oggi, se fosse possibile — il problema degli incaricati. Se noi modifichiamo la proposta Donati di una sola virgola, non raggiungiamo il traguardo di sanare la posizione degli incaricati. Per poter approvare oggi la proposta Donati che risolve la questione degli idonei, richiederei che la Commissione si impegnasse ad affrontare subito dopo la questione delicata degli incaricati.

Mentre affermo questo, tengo però a dire, signor Presidente, che resta ancora chiaro naturalmente che se dall'andamento della discussione generale non si rilevasse l'intenzione di separare i due problemi, esclusivamente

per accelerare la doverosa sistemazione degli idonei, anche io mi riterrei libero di presentare emendamenti in sede di discussione degli articoli. Ma vorrei proprio pregare l'onorevole Presidente, nel superiore interesse della scuola, di voler invitare la Commissione a trovare una procedura più adatta e più impegnativa al fine di risolvere secondo giustizia e l'uno e l'altro dei problemi, insieme o in ordine immediatamente successivo.

PRESIDENTE. D'accordo. Onorevole Bertè, le faccio notare che se pure ci sarà la crisi, si tratterà sempre di crisi di Governo e non di crisi di Commissione. Cioè, la Commissione sarà rinviata al momento in cui sarà costituito il nuovo Governo, dopo di che la Commissione potrà riprendere in esame qualsiasi proposta. Nulla ci fa divieto di decidere una parte del problema e decidere domani un'altra parte. Non c'è impedimento al riguardo.

GIUGNI LATTARI JOLE. Signor Presidente, onorevole Sottosegretario, onorevoli colleghi. La discussione ampia ed appassionata che è stata ripresa in questa Commissione, basta oggi a indicare l'importanza del problema, e l'interesse che esso suscita dunque da parte non solo dei presentatori della proposta, ma da parte degli esponenti dei diversi gruppi parlamentari, che hanno sentito la necessità di assumere una posizione per quanto concerne la questione dei direttori didattici incaricati.

All'interesse della discussione in seno alla Commissione, fa eco l'interesse dell'opinione pubblica, fa eco la preoccupazione e l'orgasmo della categoria, preoccupazione e interesse che io non voglio qui tacere, respingendo quanto è stato detto nella seduta precedente in fatto di pressioni che dall'esterno potrebbero influenzare la decisione dei componenti la Commissione. È troppo grande la fiducia che ciascuno di noi ha nell'animo, è troppo grande la certezza con cui ognuno di noi assume il compito di discutere un provvedimento che investe la scuola, perché noi possiamo accogliere intimidazioni del genere. Non pressioni, dunque, che vengono dall'esterno, ma eco grande, sentita, di una necessità che investe una categoria di lavoratori. Troppo spesso qui dentro dimentichiamo che anche questi sono lavoratori che hanno dedicato alla scuola gli anni migliori, che hanno dato alla scuola la loro esperienza, la loro competenza, le cui esigenze non vanno trascurate. Noi siamo o non siamo i portavoce di queste esigenze? E allora perché preoccuparci qui di tenere nella debita considerazione l'opinione

pubblica e questo stato di disagio che noi dobbiamo in qualche modo sanare? Il disagio e l'interesse della categoria vengono tutelati, specie perché noi tutelando questo interesse, intendiamo tutelare l'interesse della scuola.

La scuola ha bisogno di uomini che abbiano già dato prova di esperienza e di capacità, attraverso un vaglio che a mio avviso è di gran lunga superiore a quello delle prove che gli idonei hanno superato.

È stato obiettato, alla fine della precedente seduta da qualcuno, e con un certo sarcasmo, che non è concepibile che chi è caduto in un concorso abbia potuto avere come qualifica l'ottimo. Prima di tutto, osservo, si tratta di un giudizio che proviene da un provveditore agli studi e, poi, non bisogna dimenticarlo, il concorso speciale nella prova scritta, è frutto di un particolare momento; di una particolare conoscenza di un argomento specifico. Non si può, quindi, sostenere che fallire in un concorso sia prova di incapacità! Non possiamo dire che l'aver fallito, non aver superato il concorso, ponga questi incaricati in una condizione di inferiorità rispetto agli idonei che il concorso non l'hanno vinto nemmeno loro.

Dobbiamo quindi insistere sulla nostra proposta di legge, che mira a risolvere il problema nella sua interezza, vale a dire per gli idonei e per gli incaricati. Qualora noi cedessimo — e, in questo, sono d'accordo con gli onorevoli Savio e Bertè — alla pressione del momento, accettando la proposta di legge Donati e altri, riservandoci di ritornare in un secondo tempo sulla questione degli incaricati, noi così facendo creeremmo dei privilegiati. Non solo, ma ci precluderemmo nel contempo la possibilità di riprendere l'argomento. È dunque necessario che la Commissione prenda una decisione, accogliendo, ove lo ritenga opportuno, l'emendamento da noi proposto all'articolo 7, mediante il quale chiediamo, appunto, che venga bandito il concorso per titolo e esame-colloquio.

Non dobbiamo immettere in ruolo senza un successivo vaglio; vaglio che già l'incaricato ha peraltro subito perché non bisogna dimenticare che egli ha partecipato ai concorsi provinciali per titoli, che egli ogni anno è soggetto a una qualifica di cui non poniamo in dubbio il valore, che è soggetto inoltre al giudizio degli ispettori didattici e, specialmente, a quello dei tanti e tanti insegnanti che sono alla sua dipendenza. Non possiamo trascurare il fatto che nella nomina di direttore incaricato è anche contemplata la ipotesi che, qualora egli dia prova di inattitudine o inca-

IV LEGISLATURA — OTTAVA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 30 OTTOBRE 1963

pacità, egli può essere sostituito immediatamente o, meglio, può essergli revocato il comando immediatamente.

A questo vaglio continuo, a questa cernita continua, noi aggiungiamo un esame-colloquio che offre meglio ancora della prova scritta, la possibilità di accertare, attraverso una conversazione, che è sempre meglio e più di un elaborato, le capacità, le attitudini al compito direttivo, che è cosa ben diversa dell'insegnamento perché se nell'insegnamento l'esperienza e la competenza hanno tanto peso, nell'espletamento della funzione direttiva, secondo me, essi hanno un peso determinante.

Insistiamo, pertanto, perché la questione sia risolta contemporaneamente, senza ulteriori rinvii, tanto più che la proposta Donati non può essere, per incostituzionalità, accettata così come essa ci viene presentata; dovrebbe pur sempre essere ritoccata e rinviata al Senato e allora tanto vale la pena di includervi l'emendamento da noi proposto, magari in forma diversa proposto anche da altri gruppi, affinché la soluzione sia vista in modo equo.

Insisto nella soluzione volta a considerare il provvedimento *una tantum*, a considerarlo come provvedimento necessario e urgente, ma che non impegna il futuro.

Alcuni colleghi, che non accettano la possibilità di veder sistemati gli incaricati nel ruolo, accettano invece una soluzione che infirma il principio da noi sostenuto, e non solo per il presente, ma anche per l'avvenire; gli idonei, cioè, coloro che hanno riportato 105 come votazione nella prova di esame nei concorsi, dovrebbero essere sistemati. Il provvedimento dovrebbe essere del tutto eccezionale e, come tale, includere incaricati e idonei; particolarmente, cioè, quella categoria che ha sorretto l'istituto, che in un periodo di disagio come quello bellico e post-bellico, in zone impervie, come la mia Calabria — e molti qui sanno cosa significa vivere in quelle zone — che ha veramente dato prova di tanto senso di responsabilità, di attitudine, di dedizione alla propria missione!

FINOCCHIARO. Onorevoli colleghi, vorrei iniziare questo mio intervento sottolineando il clima nel quale avviene la discussione di questa legge speciale. Credo che tutti noi stiamo subendo in questi giorni forme di pressioni notevoli a tutti i livelli. Riceviamo telegrammi, riceviamo commissioni. E, io non credo che questi interventi avvengano soltanto al livello di una problematica scolastica, ma incidono su problemi, atteggiamenti particolari, che vengono presi poi qui

in Commissione. Ci troviamo incriminati per certi atteggiamenti, vediamo puntualizzati altri atteggiamenti, vediamo sostenuti particolari punti di vista. Il che ci pare che non consenta l'affermarsi all'interno della Commissione di una possibilità di discussione che sia obiettiva e che sia seria e serena ad un tempo. Perché, è chiaro che perdura questa pressione e noi la riflettiamo, la riportiamo nei nostri atteggiamenti.

Noi dobbiamo fare osservazioni di carattere generale. Queste leggi speciali sono la negazione della normalizzazione dell'ordinamento scolastico. E sono, per loro natura, discriminatorie. Per cui, ogni volta che noi presentiamo una di queste leggi speciali, finiamo per decidere a favore di poche persone e col danneggiare così facendo gli interessi generali.

Si possono modificare certi criteri di inserimento in ruolo dei professori, ma le leggi debbono avere carattere di generalità e di gradualità, perché altrimenti esse continueranno a conservare la scuola in questa condizione di provvisorietà in cui si trova oggi.

Un fatto singolare è quello degli interventi che abbiamo registrato in questa Commissione. Io sono entrato soltanto da poco a far parte del Parlamento e, quindi, di questa Commissione istruzione della Camera, ma ho potuto rilevare egualmente dagli atti alcune affermazioni fatte da varie parti nel corso della discussione svoltasi nel febbraio 1963, quando la legge che oggi noi discutiamo venne per la prima volta presentata in questa Commissione. E devo dire che sembra a noi che in quella occasione e sede il Governo, e per esso l'onorevole Sottosegretario Badaloni che lo rappresentava, assunse un atteggiamento che crediamo di poter definire estremamente corretto. E, soprattutto, puntualizzò alcuni problemi che oggi vengono ripresi e però snaturati dalla discussione.

L'onorevole Sottosegretario di Stato — che è quindi espressione di una maggioranza — per il Governo, affermò allora che il Governo riconfermava il principio secondo cui nella carriera direttiva si poteva entrare esclusivamente per concorso per titoli e per esami, e che bisognava considerare queste leggi speciali come deroga eccezionale che non avrebbero dovuto essere riprese nella successiva legislatura. E puntualizzo anche il problema dell'incarico. Un oratore, nell'altra aula parlamentare, affermò che il problema degli incaricati era un problema che non poteva essere accantonato per il futuro e ne propose l'abbinamento perché, disse, vi erano motivi

di ordine giuridico, sociale, umano ed educativo che imponevano una certa comprensione nei confronti degli incaricati.

L'onorevole Badaloni sottolineò in quella circostanza che l'incarico non era assegnato per « tartassare » certi insegnanti elementari ma, al contrario, garantiva loro una situazione di privilegio, in quanto, attraverso di esso, essi conseguivano ulteriori punti di merito per la loro graduatoria.

Il problema dell'incarico, pertanto, era un problema che doveva avere una sua soluzione particolare, cioè doveva essere accantonato definitivamente, con l'unica soluzione possibile; l'abolizione dell'incarico! L'onorevole Badaloni sostenne, inoltre, che gli incaricati non avrebbero goduto, nella successiva legislatura, di benefici particolari, cioè dei cosiddetti concorsi speciali. Anzi rammento, che in uno degli ultimi concorsi vi erano 400 posti disponibili e 200 incaricati avrebbero potuto comodamente inserirsi.

Praticamente, dunque, fin da allora, era stata compiuta una netta distinzione fra idonei ed incaricati. Gli idonei avevano partecipato ad un concorso ed avevano ottenuto gli stessi punteggi con i quali altri si erano inseriti negli incarichi e praticamente la prova di maturità che si richiede agli idonei era stata superata brillantemente da taluni idonei rimasti ispiegabilmente fuori. Mi riferisco agli idonei del precedente concorso, perché attraverso l'ultimo, tutti entrarono nei ruoli.

Quando le cose stanno così, è chiaro che non possiamo non assumere un atteggiamento consono alle circostanze: gli idonei debbono essere immessi in ruolo, ma faccio le più ampie riserve sulla possibilità di includere gli incaricati. Per gli incaricati ci sono stati già molti vantaggi. Bisogna inoltre considerare che stando alle cifre fornite dal Ministro della pubblica istruzione sarebbero disponibili oggi, dopo l'inserimento degli idonei, 393 posti di direttori didattici che potrebbero soddisfare le esigenze di 100 mila maestri che hanno la laurea o titoli sufficienti per aspirare ad un posto migliore. Se immettiamo i 338 idonei che aspirano all'inserimento attraverso le norme della legge Donati, restano disponibili ancora 393 posti. Il Governo affermò che ci sarebbero stati 682 posti al 1° ottobre 1962. Non possiamo, pertanto, ledere gli interessi di un prezioso settore della scuola che ha il diritto di ambire ad una direzione didattica dopo un maturato periodo di servizio.

ROMANATO. Sono oltremodo spiacente per non essere stato presente la settimana scorsa alla discussione, ma ritengo doveroso dire anche poche cose, perché non posso non ricordare a me stesso ed alla Commissione che l'altra volta ero proprio io il relatore alla proposta di legge Donati. L'onorevole Finocchiaro, dal quale dissenso per la parte conclusiva del suo intervento, ha ricordato i precedenti della proposta di legge che oggi forma oggetto della nostra discussione. Al termine della passata legislatura vennero, in materia, presentate qualcosa come sette o dieci proposte di legge tanto che si ritenne opportuno demandarne l'esame ad un apposito comitato di studio che predisponesse un testo unificato.

Quando, dopo un anno e mezzo, si arrivò alla compilazione del testo unificato e si stabilì di inserirlo all'ordine del giorno dei lavori della nostra Commissione, ed anzi lo si stava, ora rammento, discutendo con una procedura non del tutto corretta, anche se ammessa dal regolamento del Senato, ci giunse, presentata dal senatore Donati, la proposta di legge che pressappoco è eguale a quella sottoposta oggi al nostro esame. Quindi, contemporaneamente, alla Camera ed al Senato si discuteva sullo stesso oggetto.

Espressi allora le mie riserve sulla proposta di legge Donati, riserve che debbo riesprimere, per coerenza, anche su questa seconda edizione della medesima proposta di legge. La proposta di legge Donati, già approvata dal Senato, risolve il problema dei direttori idonei e noi accettiamo questa soluzione. Ma noi intendiamo fare di quella proposta di legge una soluzione interlocutoria mentre il difetto da essa mostrato è proprio quello di voler costituire una soluzione definitiva, in quanto va a pregiudicare il sistema dei futuri concorsi, dove dice, ad esempio, che « è costituita la graduatoria nazionale dei maestri che abbiano riportato o riportino ». Già si ammette, cioè, la possibilità di sistemare altri eventuali idonei. Noi abbiamo voluto che fosse ampio il discorso sugli idonei per il passato, ma non per l'avvenire. Ecco perché un problema di questa mole, avremmo preferito che fosse stato esaminato e proposto in un complesso legislativo di carattere globale.

Per quanto riguarda l'articolo 7 non sono soddisfatto, anche perché direi che l'articolo 7 apre il problema senza risolverlo.

E naturalmente l'articolo 7 è collegato all'articolo 3 e condiziona il compito di dare decisa approvazione all'articolo 3 sulla cui sostanza sono d'accordo. Ma direi che va abolito l'istituto dell'incarico, quando sia stato

risolto il problema degli incarichi in modo equo. Prima di parlare di abolizione dal 1° ottobre 1964 degli incarichi, direi che bisogna risolvere il problema che pone e non risolve l'articolo 7 della Donati, anche perché non vorrei che ci trovassimo a dover trascinare questa enorme piaga degli incaricati, senza aver dato alla questione una adeguata soluzione. Concludendo, signor Presidente, io sono del parere, sostenuto già dal collega Bertè e da altri, che è opportuno emendare l'articolo 7.

L'onorevole Finocchiaro ha citato quanto ha detto su questa legge il rappresentante del Governo, ma non posso dimenticare quanto ha deliberato la Commissione, che a stragrande maggioranza (23 favorevoli e 4 no) approvò il principio dell'esame colloquio. E allora il rappresentante del Governo domandò il passaggio in aula del provvedimento.

La stessa cosa si fece per un altro disegno di legge per la revisione delle scuole artistiche.

Dico questo per ricordare all'onorevole Finocchiaro quale fu l'atteggiamento e il voto espresso da questa Commissione, che conta oggi fra i suoi componenti parecchi membri già presenti nella precedente legislatura.

A conclusione di queste mie brevi dichiarazioni, confermo che sono del parere che sia necessario un emendamento all'articolo 7 secondo quanto proposto oggi dal collega Dall'Armellina. Però mi pongo il problema se emendando l'articolo 7 e ritornando la legge al Senato, noi non ostacoliamo l'approvazione della legge e la sistemazione degli idonei. E allora, se non è possibile approvare l'emendamento dell'articolo 7 prima che si chiuda la Camera per la crisi, io condivido il pensiero del mio amico onorevole Bertè e domando al Presidente un impegno della Commissione — impegno consacrato in un ordine del giorno — perché resti fermo che noi non consideriamo, con l'approvazione di questa legge Donati, chiuso il problema, né esaurita la discussione sui direttori incaricati, ma che il problema stesso è sospeso e che lo riprenderemo immediatamente dopo la nomina del nuovo Governo.

Sarei lieto di sentire se il Governo oggi può dirci quale è il suo pensiero in merito, in modo che esso resti acquisito alla Commissione e serva di indirizzo nel lavoro che eventualmente riprenderà a fare la Commissione dopo la soluzione della crisi di Governo.

CODIGNOLA. Onorevoli colleghi, vorrei innanzitutto dire che un provvedimento come questo ha un senso se trattasi di un provve-

dimento che cerca di eliminare una disfunzione nel funzionamento della scuola elementare: cioè il fenomeno degli incarichi, che è un fenomeno evidentemente dannoso al buon funzionamento della scuola elementare. Quello che si deve escludere è che si tratti di un provvedimento speciale. Il senso di questo provvedimento è che si tratta di un provvedimento di riforma della scuola elementare, sia pure per un settore limitato.

Questa strana febbre d'urgenza nella quale ci troviamo, mi pare del tutto incomprensibile. Io potevo capire che potessimo trovarci in questa condizione di urgenza alla fine del febbraio scorso, poiché eravamo al termine della legislatura. Ora, tutt'al più, ci troviamo di fronte ad una crisi di Governo, dopo di che il Parlamento continuerà a funzionare. Non vedo perché si debba tener presente un carattere di urgenza, quando si tratta di risolvere uno problema che sembra a tutti degno di essere affrontato e dedicato con cautela.

La proposta Donati presenta alcuni elementi positivi, come già avemmo occasione di dire l'altro giorno, perché si propone di risolvere il problema ricorrente degli incarichi direttivi e degli elementi negativi che non possono essere accolti con tanta facilità.

La proposta Donati non risolve completamente il problema che vorrebbe risolvere, perché ricrea, attraverso l'articolo 3, una forma di incarico; non sarà più l'attuale forma di incarico, però, si dà incarico, sia pure provvisoriamente, a un direttore didattico del circolo viciniore.

Per quanti siamo qui dentro, il nostro primo dovere è quello di preoccuparci del funzionamento della scuola e pertanto non possiamo lasciar correre questo articolo 3 che determinerebbe un funzionamento dei circoli didattici non del tutto soddisfacente. Ci potrebbero essere varie soluzioni. Mi pare che l'onorevole Valitutti avesse proposto questo: che la durata della graduatoria di idoneità sia valida per il biennio fra un corso e l'altro.

Un'altra soluzione sarebbe quella di applicare ancora al caso dei direttori didattici il sistema del soprannumero che è in atto per i maestri elementari. Cioè potrebbe essere esaminata la possibilità che nel concorso si prevedano anche dei direttori didattici soprannumerari, cioè degli insegnanti che andranno a prendere il posto di direttore didattico via via che si manifesterà la vacanza.

Concludendo, mi sembra che l'articolo 3 non risolva il problema che dobbiamo risolvere.

C'è poi la questione dell'articolo 6. L'articolo 6 ha una formulazione che fra l'altro non era prevista originariamente; una formulazione che non mi pare accettabile. Infatti l'articolo 6 dice: Negli anni scolastici 1963-1964 e 1964-65 verranno assegnati agli iscritti nella graduatoria di cui all'articolo 1 tutti i posti effettivamente vacanti e disponibili rispettivamente al 1° ottobre 1963 e al 1° ottobre 1964 ».

Io non riesco bene a comprendere la portata di questo articolo. Mi sembra che a questo punto ci troviamo di fronte a una nuova forma di privilegio che viene riconosciuto ad alcuni idonei sì, ma non ad altri idonei no. Per cui si ricostituirebbe, anche fra gli idonei, una scala di privilegiati, senza una ragione obiettiva che consigli una norma di questo genere.

Ho avuto occasione, nella precedente legislatura, di esprimere l'opinione della mia parte che non si può legiferare sotto la pressione di gruppi interessati.

Io ho già avuto più volte occasione, nella precedente legislatura, di esprimere l'opinione del nostro gruppo in merito. Vi è un principio generale della nostra legislazione, della nostra Costituzione, per cui è attraverso il concorso, un regolamento eguale per tutti, che si entra nei ruoli.

Sappiamo quante eccezioni sono state fatte anche nell'ultima legislatura, a questo principio. Ogni volta si è detto che era un'eccezione all'eccezione! Ma, sempre poi si ripropongono situazioni di fatto che noi poi accettiamo. Ora, queste situazioni di fatto vanno viste in due modi. Si affrontano con norme transitorie quando e soltanto quando veramente si risolvono questioni di fondo. In secondo luogo, si può pensare a direttori didattici anziani — (noi, su questo punto dobbiamo dire fra parentesi che si tratta di direttori didattici che non hanno vinto tre o quattro concorsi consecutivi!) — e in questo caso purtroppo l'amministrazione non ha fatto, forse, tutto quello che doveva e, tuttavia, certi concorsi li ha fatti. E però mi pare non si possa veramente porre sullo stesso piano il caso eventuale dell'incaricato per dieci anni, per il quale esistono, credo, anche questioni di prestigio, e quello dell'incaricato da un anno. Ciò è insostenibile! E, tanto più lo diventa quando, ora, mi si suggerisce l'urgenza di questa legge perché, altrimenti, si dice, si presenteranno nuovi incaricati di quest'anno. Questi ultimi hanno, come è stato detto dall'onorevole Finocchiaro, un privilegio già

per avere un incarico. Cioè, sono già avvantaggiati rispetto al successivo concorso.

Quindi, se noi volessimo poi aggiungere una norma transitoria per alcune categorie di incaricati, allora vediamo quali sono queste categorie, fermo restando il principio giusto dell'articolo 7, per cui il privilegio o la facilitazione che possiamo concedere semmai a questi incaricati non è quello di non sostenere l'esame, ma quello di affrontare solo un concorso riservato. In precedenti casi di questo stesso tipo, abbiamo visto che, nonostante il piccolo numero rispetto ai posti, vale a dire una situazione di facilitazioni, questi posti non sono stati tuttavia ricoperti!

BORGHI, *Relatore*. C'erano, però, anche parecchi idonei in quei concorsi!

CODIGNOLA. Molti premono sul Parlamento per avere il posto senza il concorso, diciamolo pure!

Non possiamo nemmeno accettare questo principio, che vi siano cioè persone che vivono con questo scopo: non partecipare al concorso, anche se loro riservato. È demagogia politica quella di pensare che verrà il momento in cui senza aver fatto concorsi il posto ci sarà egualmente. Questo veramente umilia la scuola e, soprattutto, i giovani. Non possiamo fare una politica di reclutamento dei giovani per la scuola se continuiamo a procedere di questo passo!

Per queste ragioni, io ritengo si debba respingere il carattere di urgenza di questa legge. Si deve approfondire la questione per trovare un accordo su come risolvere il problema della effettiva eliminazione degli incarichi. Se si perviene a trovare questa soluzione, allora da parte nostra ci sarà anche una certa liberalità nella ricerca della soluzione dei problemi transitori, altrimenti noi non potremo che votare contro questo provvedimento.

È un provvedimento che non è da respingere, ripeto, ma soltanto da approfondire.

ZUCALLI. A noi sembra che occorra partire da alcune premesse per arrivare a delle conclusioni logiche. E, secondo me, una delle prime premesse è proprio quella sottolineata dal collega onorevole Codignola: in fondo, noi qui dobbiamo discutere tenendo presente che l'interesse principale è quello della scuola. La discussione, cioè, non s'impernia sul modo in cui inserire in ruolo questi o quelli, ma, piuttosto sul modo con cui far sparire questo istituto dell'incaricato alle direzioni didattiche. Altrimenti, tutto quel che faremo correrà il rischio di essere dannoso al buon funzionamento della scuola.

Ora, la scomparsa di questi direttori didattici incaricati potrebbe avvenire attraverso le vie normali previste: concorsi regolari per tutti i posti disponibili. Perché non vi si è ricorso? Perché, evidentemente, si ritiene che l'espletamento di un concorso per più di un migliaio di posti debba essere cosa lunga nel tempo, tale da lasciare ancora aperto il problema per un periodo di tempo eccessivo, con danno della scuola. Questo credo sia un punto di vista condiviso da tutti, ché semmai mancherebbe l'elemento primo per un'utile discussione. Pertanto, si ritiene di dover ricorrere a un provvedimento eccezionale, particolare, per immettere nei ruoli del personale al di fuori delle vie normalmente previste per il reclutamento del personale di ruolo.

E, qui, si esprimono gli interessi contrastanti, ma soltanto in via incidentale, dei direttori che possiedono l'idoneità e di coloro che, invece, vantano a loro merito un lungo periodo di esercizio in questo incarico. A questo punto la discussione si impenna su un fatto che, a prima vista, può apparire sostanzialmente rilevante, e cioè che i direttori incaricati non provvisti di idoneità, i concorsi o non hanno voluto farli o non sono in grado di superarli. Ma il fatto che il concorso — il che rientra nel sistema normale — non sia stato superato, non sta a dimostrare in modo definitivo la minore capacità di questi individui, di questi direttori incaricati, ad assolvere il compito che viene loro affidato. Io sono d'accordo che esiste un sistema e che lo si debba rispettare. Però, crediamo noi veramente che questo sia il sistema che misura la capacità dell'individuo nella forma più obiettiva? Ci sono da parte di molti delle riserve circa il sistema dei concorsi. In altri paesi, sappiamo anche questo, vengono seguiti criteri diversi. Ci possono essere forme diverse di reclutamento. Ma una riforma del sistema non può certo avvenire esclusivamente in funzione di questa particolare categoria di personale della scuola. Perché così facendo creeremmo una eccezione, evidentemente e tutto il personale, ad un certo momento, si risentirebbe della eccezione. Tutto il personale della scuola dovrà poter accedere in ruolo, evidentemente, con un sistema diverso, in un domani; oppure nessun settore della scuola dovrà beneficiare di un sistema particolare.

E sotto questo punto di vista, credo sia da respingere l'articolo 1 della legge in esame che creerebbe, per i direttori didattici, un sistema di immissione in ruolo del tutto particolare. Non vogliamo neppure discutere sui termini previsti; discutiamo sul principio, se-

condo noi assolutamente inammissibile, che si crei per una parte soltanto del personale della scuola, un sistema particolare per la immissione in ruolo!

Anche l'onorevole Codignola ha accennato ad altre soluzioni; ma esse possono essere ritenute valide solo se estese a tutto il personale della scuola. Modificare il sistema per i direttori didattici è cosa, in questo momento, da respingere, poiché ci troviamo di fronte alla necessità di risolvere il problema degli incaricati, immettendo nei ruoli coloro che il concorso hanno superato secondo le modalità stabilite.

Posto il problema in questi termini, esso va meditato ed ha ragione l'onorevole Codignola quando sostiene che non deve essere risolto oggi, ma deve, invece, essere ulteriormente meglio inquadrato. Oggi, peraltro, possiamo discutere sui modi attraverso i quali arrivare alla migliore delle soluzioni; e si badi bene, si parte dal presupposto di far scomparire gli incarichi nella loro totalità. Se immettiamo, infatti, soltanto gli idonei, facciamo diminuire il numero delle direzioni vacanti, ma il problema rimane sempre, dovendosi affidare l'incarico al direttore didattico del circolo viciniore. Ed in questo caso avremo compiuto solo una operazione a beneficio di coloro che si trovano in una certa situazione. In sostanza si favorisce solamente un gruppo di direttori didattici e non si risolve il problema. Il problema, invece, deve essere risolto nella sua totalità, facendo scomparire l'istituto. Abbiamo bisogno di far entrare nei ruoli un numero maggiore di direttori didattici, ma sorge subito il problema dei direttori didattici incaricati, in favore dei quali militano non soltanto ragioni morali ma anche pratiche. E, infatti, ben difficile, dal punto di vista dell'incaricato interessato, restituirlo all'insegnamento senza creare una situazione di disagio evidente. Ed allora nasce l'altro problema, quello cioè di stabilire se questo personale sia veramente incapace di assolvere l'incarico, oppure se lo si ritiene all'altezza come idoneo. Ma, si osserva, se questo è il sistema, bisogna rispettarlo, poiché, se le leggi esistono, anche se sono errate, bisogna rispettarle. Si può però intervenire con norme aggiuntive, stabilendo magari che chi ha più di dieci anni di insegnamento in quel tale settore o abbia ricoperto un determinato incarico per un periodo X di anni, è senz'altro in grado di proseguire nel suo lavoro.

Concludendo, auspico che l'esame del provvedimento oggi all'ordine del giorno sia pro-

fondo e meditato e che all'occorrenza si rinvi il seguito della discussione ad altra seduta; che, comunque, si debba respingere l'articolo 1 della proposta di legge Donati in quanto, a mio avviso, esso creerebbe una situazione di imbarazzo; che, se comunque intendiamo risolvere oggi il problema degli incaricati dobbiamo considerare anche tutto il personale che può essere capace di assolvere l'« incarico ».

GIOMO. Onorevoli colleghi. Mi si permetta una considerazione di carattere generale: la posizione che da tempo il mio gruppo ha assunto, dentro e fuori il Parlamento, in merito all'ingresso nei ruoli del personale insegnante direttivo della scuola è quello della selezione dei migliori attraverso un regolare concorso per esami. Pertanto noi, salvo una eccezione di cui diremo in seguito, siamo contrari ai vari provvedimenti per sistemare questo o quel personale ed anzi abbiamo posto in risalto la necessità di perseverare nel sistema da noi suggerito. Anche per coloro che reggendo una cattedra hanno vinto un concorso il nostro gruppo ha assunto una posizione contraria circa il numero dei posti messi a disposizione. L'unica eccezione è stata fatta con la proposta di legge n. 831 contenente provvidenze in favore del personale direttivo della scuola. In quella occasione i parlamentari del mio gruppo si dichiararono favorevoli alla immissione dei sette-decimisti.

È evidente che esiste un problema di fatto. Esaminando le varie proposte di legge a noi sembra che tutte abbiano un po' l'aspetto di quelle leggende occasionali che servono a sanare una situazione di fatto. Forse l'unica delle proposte di legge che trova come impostazione di metodo il nostro assenso, è quella dell'onorevole Rampa, la quale parte da un problema generale della sistemazione dei concorsi, per poi scendere al particolare.

Noi avremmo visto volentieri una proposta di legge la quale mutasse il sistema di espletamento dei concorsi, tenendo conto di quattro punti fondamentali:

1) la graduatoria dei concorsi a posti di direttore didattico ha efficacia per un biennio e per tutti i posti che si rendano vacanti dal 1° ottobre dell'anno in cui il concorso è bandito. Con la graduatoria stessa dovrebbero essere coperti anche i posti resisi vacanti anteriormente al 1° ottobre, qualora ai medesimi non si sia potuto provvedere con la graduatoria del concorso precedente;

2) il concorso è bandito ogni due anni;

3) le prove di esame restano invariate, ma quelle scritte si effettuano con un proce-

dimento che salvaguarda il segreto, permettendo il sistema comparativo;

4) viene data una maggiore preminenza ai titoli di merito, anziché ai titoli di anzianità. Questo favorirebbe l'immissione di giovani fresche forze nella scuola.

Teoricamente noi non saremo né del partito degli idonei, né del partito degli incaricati; formeremo un terzo partito, che esclude gli uni e gli altri.

Vorrei fare questa osservazione: il primo articolo della proposta di legge Donati utilizza annualmente il 25 per cento dei posti disponibili, derogando al principio generale della nostra legislazione secondo cui la dichiarazione di idoneità è fatta nell'interesse dell'amministrazione che in caso di posti disponibili al momento dell'espletamento del concorso può chiamare gli idonei. Adottando il sistema della graduatoria per gli idonei, non comprendiamo la ragione per cui non si dovrebbe adottare lo stesso sistema per gli altri concorsi. Se si vuole insistere, è perché da parte dei proponenti si vuole abolire il problema degli idonei che attualmente premono sul Parlamento.

La legge Donati crea una disparità di trattamento fra gli idonei, sotto il profilo del punteggio. Per quanto riguarda i posti del biennio 1964, subiscono una limitazione del 25 per cento; per quanto riguarda gli idonei ante 1964, sono sistemati anche se non hanno raggiunto il punteggio di 105 su 150.

Se deve passare l'articolo 1, quanto meno noi chiediamo che si elimini la anzidetta disparità.

Per quanto riguarda il problema degli incaricati, noi diciamo che la legge Donati contiene il lodevolissimo articolo che sopprime l'incarico. Vi si può inserire una norma transitoria che in qualche misura e in qualche modo contempli la sorte dei condannati a morte? Questa norma transitoria a vantaggio di una categoria che si sopprime, figura in tutti i provvedimenti legislativi. Nel caso in specie si tratta di apprestare una norma transitoria che danneggi il meno possibile la scuola.

Si potrebbe, ad esempio, prevedere un concorso riservato, ma non speciale, per i direttori incaricati con almeno tre anni di incarico.

Comunque, noi vorremmo che vi fosse una legge generale la quale regolamentasse in maniera nuova il concorso. A questa legge generale si potrebbero aggiungere due norme transitorie, una riguardante gli insegnanti idonei e una riguardante gli insegnanti incaricati; in maniera da chiudere definitivamente il pro-

blema e superare quello che è il pericolo che presenta la legge Donati, di essere cioè un provvedimento che domani può essere chiamato in causa come precedente per nuovi provvedimenti allo stesso titolo.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.

BORGHI, Relatore. Onorevoli colleghi, la discussione che si è svolta sulle diverse proposte di legge sottoposte al nostro esame è stata veramente ampia ed utile. Io non mi propongo di fare una replica analitica ai vari interventi, ma cercherò, per quanto mi riuscirà, di concentrare l'attenzione su alcuni aspetti fondamentali della discussione.

Sostanzialmente, sgombrato il terreno dalle possibili forzature polemiche, mi sembra che siamo tutti unanimi nella valutazione della proposta di legge Donati, che ha molta importanza per i compiti e le funzioni che la direzione didattica è chiamata a svolgere e che ha molta importanza anche per quelle che sono le attese degli insegnanti. E in questo non sembri trovarsi una controindicazione rispetto alla valutazione delle esigenze della scuola, perché gli insegnanti si attendono una efficace funzionalità degli organi direttivi scolastici, organi di indirizzo e di stimolo, non tanto dal punto di vista burocratico ed amministrativo, quanto dal punto di vista pedagogico e didattico. E per questo che gli insegnanti attendono una normalizzazione e veramente desiderano che i quadri direttivi siano coperti, attraverso quelle norme regolari di immissione che consentano di far accedere a questi posti il personale veramente più qualificato.

Ora, proprio perché pensiamo alla scuola, noi riteniamo che non si possa disattendere un fatto concreto; con il prolungare ulteriormente, come da parecchie parti, peraltro motivatamente, si è chiesto, alcune attese di sistemazione dei quadri direttivi, noi procrastiniamo una situazione di disagio esistente, con numerose direzioni didattiche vacanti, e quindi uno stato di cose che mette a disagio gli stessi gruppi interessati, i direttori cosiddetti idonei, compresi nelle graduatorie di merito dei precedenti concorsi, e i direttori didattici incaricati.

Ecco perché noi riteniamo valide tutte le osservazioni che si possono fare su questa proposta di legge. Riteniamo valida, in alcune sue impostazioni, la proposta Donati che è venuta qui approvata dal Senato, le cui linee collimano in buona parte anche con quelle della proposta ricordata dall'onorevole

Giomo e che ha come primo firmatario l'onorevole Rampa, perché essa consentirebbe da subito e per il 1° ottobre 1964, di coprire con candidati che hanno superato le prove di concorso, anche senza raggiungere i punteggi dei vincitori, di coprire, dicevo, per il prossimo esercizio 1964, 390 posti vacanti.

Nessuno nega la validità delle valutazioni che sono state fatte sull'importanza dei concorsi. Mi riferisco all'articolo 1 della legge Donati e a quel suo criterio che, praticamente, introduce il concetto di concorso permanente che si richiede per il personale che ha superato concorso e prova generale.

Ora, secondo me, secondo il mio modesto parere, non dobbiamo porre su un troppo alto piedistallo le forme attuali di concorso. Gli onorevoli colleghi sanno meglio di me, qual'è l'impostazione che in merito è stata data, dopo lunghe discussioni tra rappresentanti del Governo, rappresentanti dell'amministrazione e rappresentanti sindacali, nel quadro generale della riforma della pubblica amministrazione — si veda la relazione presentata dal Ministro Medici al Presidente del Consiglio — a proposito del reclutamento del personale. Quindi, introducendo il criterio dell'articolo 1 della legge Donati, noi in certo senso anticipiamo i tempi di queste prospettive che riteniamo debbano realizzarsi — in tema del reclutamento del personale.

Si dice: l'attuale reclutamento è da considerarsi inadatto per la pubblica amministrazione; in particolare gli esaminatori devono ridurre al minimo l'attuale esame scritto e orale, ispirato alle stesse tecniche impiegate nelle scuole, e ciò perché lo strumento con cui bisogna giudicare i giovani da immettere, non deve tanto tendere ad accertare il possesso di certo patrimonio di nozioni, quanto la capacità di adempiere ad una determinata funzione pubblica!

Quindi, come dicevo, il riconoscimento che viene dato attraverso questa graduatoria nazionale, ci inserisce già in questa nuova prospettiva, tenendo per valida...

PITZALIS. Ho fatto parte di quella commissione; mi pare che la questione sia alquanto diversa. Credo di poter dire che la parte della relazione citata dal Relatore si riferisce alla attitudine. Il senso delle parole è un altro.

BORGHI, Relatore. Ora, riferendomi al suo articolo 1, la proposta di legge Donati ci consente di garantire subito nell'interesse della scuola la sistemazione di una larga parte degli incaricati didattici. In secondo luogo, ci

consente di assicurare anche per il futuro una percentuale di immissioni per quel personale che dimostri di aver già superato una prova con tutti i crismi richiesti secondo le norme vigenti in materia di concorsi.

Circa la soppressione dell'istituto dell'incarico, mi pare che qui siamo tutti d'accordo veramente nel riconoscerne il carattere di eccezionalità del momento in cui fu istituito e nel riconoscere la necessità della sua soppressione proprio in vista della nuova sistemazione. Peraltro, la soppressione era già indicata in uno degli articoli dello stato giuridico che da tempo sono stati sottoposti alla attenzione delle Commissioni parlamentari, ed è problema veramente sentito.

È chiaro poi che nello sviluppo normale per gli adempimenti dei concorsi direttivi da effettuarsi ogni due anni, avendo con la proposta Donati riservato il 25 per cento dei posti agli idonei dei concorsi, si può arrivare a ridurre al minimo quella particolare disfunzione, purtroppo derivante dal fatto che, nel periodo intercorrente tra un concorso e l'altro, possono verificarsi decessi, ecc. Ma, questa situazione si può superare nel giro di pochi mesi qualora si effettuino regolarmente i concorsi e, nel frattempo, c'è la riserva degli idonei dei precedenti concorsi, così come previsto dalla proposta Donati.

Infine, mi si consenta di ricordare che ci rendiamo conto anche del problema dei direttori incaricati con parecchi anni di servizio; ce ne rendiamo perfettamente conto! Ma per la verità, personalmente, io non drammatizzo questo problema. Qui è stato detto: bisogna ricordarsi che sono dei lavoratori, ecc. Il problema, secondo me, non è tuttavia così drammatico. È vero, sono dei lavoratori, ma il loro posto ce l'hanno nei ruoli dell'Amministrazione dello Stato e, quindi, la cosa non è poi tanto drammatica quale si vorrebbe farla sembrare. Vorrei per inciso ricordare che ci sono problemi ben più drammatici, come quello dei maestri anziani, che ci pongono di fronte a situazioni che se non risolte, magari con sblocchi ottenuti attraverso il riconoscimento della loro anzianità e dell'attribuzione degli scatti bennali, veramente ci faranno trovare di fronte a lavoratori che per molti anni hanno prestato un lodevole servizio e che, ad un certo momento, potrebbero restare senza occupazione.

Riconosco che deve impensierirci piuttosto quello che rappresenta il servizio di anni prestato nell'incarico che, fra l'altro, è ben qualificato e, quindi, rappresenta la prestazione di un'efficace opera per la scuola. Ecco per-

ché io ritengo che la proposta Donati, con la riserva di posti dell'articolo 7, consente intanto agli interessati di garantirsi, mediante una prova, una buona possibilità di stabilizzazione.

D'altra parte, così come è stato sottolineato dai colleghi che numerosi sono intervenuti nella discussione, bisogna assumere l'impegno anche di approfondire lo studio del problema dal punto di vista umano. Però bisogna anche tener presente che, come al solito, i pareri per risolvere il problema sono diversi: chi, infatti, parla di colloquio; chi di concorso riservato, chi, infine, di tre o cinque anni di servizio con qualifica di ottimo.

Il problema, pertanto, va ulteriormente approfondito, con l'impegno di risolverlo dopo avere chiuso il problema dei direttori che hanno superato il concorso e avendo solo davanti la prospettiva di una situazione di un settore particolare, inquadrata dal punto di vista della funzionalità scolastica e dal punto di vista sociale ed umano.

Per questo non merito molte scuse se come relatore non sono stato all'altezza del compito così impegnativo affidatomi, che altri colleghi con maggiore esperienza di me avrebbero meglio potuto assolvere; penso però di aver assolto al mio compito serenamente, cercando di evitare quella demagogia politica alla quale è stato fatto riferimento ed a cui siamo tutti avversi. Ringrazio gli onorevoli colleghi per la cortese attenzione prestatami.

PRESIDENTE. A nome della Commissione sono grato al Relatore per il lavoro compiuto e gli do atto della obiettività e libertà da ogni formula demagogica che ha saputo praticare nell'assolvere al mandato affidatogli.

BADALONI MARIA, Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione. Onorevoli colleghi, devo sottolineare innanzitutto che la proposta o le proposte di legge che abbiamo esaminato al Senato ed alla Camera non sono di iniziativa governativa. Il Governo voleva l'assunzione della direzione didattica nel modo consueto. Perché il Governo, allora (mi consenta signor Presidente di dire anche qualcosa a titolo personale) ha accolto con più o meno favore e non ha ostacolato, in certi casi, i vari articoli della legge Donati? Per due motivi: perché l'ha considerata nel complesso, salvo alcuni particolari, utile ad accelerare la normalizzazione della situazione delle direzioni didattiche ed anche perché ha visto che si poteva dar luogo ad una sperimentazione in ordine all'accoglimento di una esigenza più volte affermata e che ha avuto eco anche nella commissione di indagine, e cioè

quella di impedire che nella scuola il personale debba, prima di essere assunto, molte volte dare due, tre e persino quattro concorsi (e badate ho presente il caso di persone che hanno preso otto agli scritti e non sono riuscite ad entrare in ruolo). Questi, pertanto, sono stati i motivi per cui il Governo non si è opposto alla legge Donati, sia negli articoli che nel suo complesso.

E riprendiamo il primo argomento: quello cioè della normalizzazione delle direzioni didattiche. Oggi il numero delle direzioni didattiche è di 3.145; in esse si comprendono le 250 che saranno istituite con il 1° ottobre 1964. In più ci sono ancora altri 14 posti di direttore didattico. Sino al 1956-57 esse erano 2.121. Poi attraverso tre provvedimenti che ne istituirono rispettivamente 100, 750 e ancora 750, si arrivò ad avere un numero sufficiente. Con il 1° ottobre 1964 quando le 3.145 direzioni didattiche saranno costituite, la media dei posti di ruolo affidati a ciascun direttore didattico si aggirerà sui 50. Per ottenere questa cifra basta dividere, infatti, il numero dei maestri di ruolo per il numero delle direzioni. Perciò la situazione di ogni direzione didattica è venuta notevolmente a migliorare. Non so, in questo momento, se in futuro si verificherà anche l'esigenza dell'aumento delle direzioni didattiche: in questo momento la situazione è normalizzata. Da, comunque, ancora alcune cifre: al 1° ottobre 1963 avevamo scoperti 832 posti, di cui 287 per collocamento a riposo negli anni passati, 500 per nuove istituzioni nel 1962-63. In essi non sono compresi i 200 posti riservati speciali per i direttori didattici incaricati.

Di questi 832 posti, 550 sono stati messi a concorso normale, con una certa larghezza di considerazioni, in quanto il Ministro dovrebbe mettere a concorso tutti i posti vacanti.

Quindi al 1° ottobre 1963 ne restano vacanti e disponibili 282. Poi ci sono state altre 51 promozioni.

Dal 1° ottobre del 1964 ci saranno altre 250 direzioni didattiche.

Quindi, al 1° ottobre del 1964 se fossero ancora disponibili i 282 posti cui ho già accennato, saliremmo a 583 posti.

È chiaro?

In più abbiamo calcolato quelli che saranno collocati a riposo col 1° ottobre 1964 che sarebbero almeno, da quel che risulta dai ruoli, 55.

Questa è la situazione dei posti; per altro concordiamo con quanto ha detto in principio il Relatore.

Copertura dei posti. Che cosa si è fatto finora per la copertura dei posti? Anzitutto i concorsi. Qui è stato detto più volte che per carenza amministrativa o altro, i concorsi sono stati ritardati. Adesso chiarirò quello che ho detto già altre volte in proposito.

Per quanto riguarda la copertura dei posti delle direzioni didattiche e il ritardo dei concorsi, noi non possiamo dare questa volta la colpa all'Amministrazione, perché il primo concorso fu bandito nel 1948 e aveva presenti sei categorie; praticamente erano sei concorsi.

Io non era allora in Parlamento, ma tutti i colleghi ricorderanno che fu proprio la approvazione di emendamenti del Parlamento che rimandò i concorsi e riaprì i termini per la sistemazione dei direttori incaricati. I termini furono riaperti per ben tre volte. Quindi si arrivò al 1954.

Dal 1942, se esaminiamo il ruolo dei direttori didattici, vediamo che si salta al 1954 nelle assunzioni. Dopo di che sono stati fatti tre concorsi per esame ordinario, cui sono stati ammessi tutti; il primo dei quali, nel 1948, ha avuto particolari vicende per cui le graduatorie sono state ad esaurimento. Un altro concorso si ebbe nel 1959 ed il terzo nel 1962. Quello del 1959 fu fatto per esame e titoli per direttori incaricati.

Questo è stato fatto finora. Dopo di che è stato bandito il concorso a 550 posti.

La copertura delle vacanze e supplenze delle direzioni didattiche è stata fatta per incarico, derogando dalla legge con una nuova legge.

Non è giusto dire che tutti i direttori didattici sono stati nominati personalmente, cioè a piacere dei provveditori, perché questo forse avvenne nel momento in cui (alcuni colleghi lo ricorderanno) per le epurazioni furono affidati molti incarichi dai provveditori. Dopo di che la cosa è stata disciplinata con graduatoria e negli ultimi tempi si è anche un po' migliorata la normativa delle ordinanze ministeriali.

È giusto dire, com'è ho detto la volta passata, con parole un po' diverse da quelle citate dall'onorevole collega, che non è un sopruso dare una direzione didattica. Questo lo dicevo perché mi ricordo che nell'altra discussione si disse che i direttori incaricati erano un po' vittime. Ci sono molti maestri che hanno i titoli e che aspirerebbero ad avere gli incarichi direttivi e non possono averli perché a seconda delle province i posti sono più o meno coperti. Ci sono in Italia molti elementi ottimi che non hanno potuto avere l'incarico direttivo perché nella loro provincia

non si verificava questa disponibilità per le supplenze dei direttori didattici.

Qui sono stati fatti parecchi confronti con i presidi. Gli onorevoli colleghi sanno che l'assunzione del preside nei confronti dei professori è molto diversa da quella del direttore didattico nei confronti dei maestri. È diversa da un certo punto di vista. Cioè i presidi e i professori hanno lo stesso titolo di studio e hanno fatto gli stessi concorsi. I direttori e i maestri non hanno lo stesso titolo di studio perché, salvo i casi previsti per gli statali, dei maestri con dodici anni di servizio, occorre il diploma o la laurea. È diverso lo sviluppo di carriera tra professore e preside, tra maestro e direttore.

Ma, torno ancora alla funzione della direzione didattica, che non è soltanto di coordinamento. Attualmente è quella di guida dei maestri. E, proprio — come dire? — questa assunzione a un posto di direzione didattica molto ambito, di un collega che tutti vedono alla pari, molte volte ha generato questa situazione dei direttori didattici che non vogliono tornare a fare i maestri. Sono posizioni psicologiche comprensibili.

Anche per gli ispettori abbiamo gli incarichi attualmente; quando c'è una vacanza c'è l'incarico. Ma noi vediamo che allorché la ragione per cui sono stati chiamati a quella funzione viene a cessare, da ispettori tornano a fare i direttori. Questo lo dico perché deriva anche dalla posizione diversa, dalla diversità di rapporti che c'è tra maestri e direttori rispetto alle altre categorie.

Certo, proprio per questo, il coprire una direzione didattica regolarmente diventa oltremodo necessario. Per due motivi. Il primo è quello della funzionalità della scuola — quando un direttore didattico che già è considerato dai maestri sullo stesso piano non ha superato il concorso, ecc., non ha davvero una buona posizione nemmeno come incaricato rispetto ai maestri! — in quanto si crea una situazione che non è proprio l'ideale per il bene della scuola; il secondo motivo riguarda anche gli effetti sul personale — in ordine allo sviluppo di carriera del direttore didattico, per cui occorre, naturalmente, una buona selezione di questi ultimi e occorre che essi diano veramente prova di poter adire alla direzione didattica.

Su questo, credo, siamo tutti d'accordo. Mi pare, infatti, di aver sentito, salvo qualche intervento estemporaneo, non esservi difficoltà su questo punto. E, noi, di questo dobbiamo preoccuparci soprattutto, del buon andamento della scuola.

Ora, perché — siamo ancora al primo punto — il Governo ha visto l'opportunità, come dire, di abbreviare questa situazione? Proprio perché avendo molte direzioni scoperte, si poteva coprirle e, quindi, non moltiplicare il numero degli incarichi. Ha visto con un certo favore questa possibilità di abbreviare i tempi. Altrimenti, loro sanno, c'è il concorso dei 550 posti che avrà espletamento evidentemente sollecito, perché si stanno accorciando il più possibile le modalità di effettuazione. Però, loro sanno anche che si tratta nel caso di 5 o 6, forse anche 8 mila concorrenti che si presentano. Quindi, il concorso, per quanto se ne voglia abbreviare al massimo l'attuazione, considerando che per l'esame di ammissione ci vogliono tre mesi prima e quattro mesi, come minimo, per espletarlo, richiederà del tempo e, forse, occorrerà un anno o anche più per fare il concorso normale. Dopo di che si può bandire un altro concorso e, anzi, predisporlo anche da prima. Anche la legge Donati avete visto che dice: il concorso lo si fa ogni due anni, ma non è escluso anche prima.

Ho detto che il Governo aveva visto favorevolmente, per lo meno aveva accolto, senza peraltro promuoverle, modificazioni nell'assunzione in ruolo del personale.

E vengo all'articolo 1 del disegno di legge.

Che cosa voleva fare? Noi stessi l'abbiamo notato nel corso della discussione; del resto era la stessa cosa che era avvenuta nella precedente Legislatura, non è una novità della legge Donati! Voleva istituire una graduatoria nazionale. Nel concorso direttivo ci sono soltanto iscritti alla idoneità. Noi adoperiamo impropriamente il termine di « idonei »; c'è l'iscritto nella graduatoria di merito. Si stabilisce, al primo comma, una graduatoria nazionale di coloro che sono iscritti nella graduatoria di merito di uno dei concorsi a posti di direttore. Il che significa, non già l'assunzione degli iscritti nella graduatoria stessa, così, di seguito. Ciascun concorso dà i suoi e, quindi, la graduatoria nazionale è continuamente modificata e viene ad essere un vero e proprio concorso per titoli, cui però si accede dopo aver superato un esame, con un punteggio. Era, come ho detto, una sperimentazione — che si può anche, volendo, modificare, perché dev'essere un po' riveduta tutta quanta la situazione del personale — per cui chi ha superato un esame e con una certa votazione che garantisce una buona preparazione, non lo ripete, o lo ripete se vuole, perché la graduatoria non è detto che sia ad esaurimento; quindi può darsi che

gli iscritti nella graduatoria di merito non entrino; uno se vuole va e ridà il concorso, altrimenti si iscrive nella sua graduatoria.

Il Governo, dopo aver studiato la cosa, ha visto che non si trattava di qualcosa di inconstituzionale. Veniva ad essere un continuo concorso per titoli.

Debbo dire che il Senato voleva il 50 per cento dei posti e che il Governo ha fatto presente che era troppo e che si poteva darne un 25 per cento, particolarmente considerando le vacanze che verranno ad aversi dopo.

Debbo anche dire il perché, sempre per quanto riguarda gli iscritti nella graduatoria di merito, dell'articolo 6, al quale il Governo non si è opposto. Non è che lo avesse caldeggiato, ma io spiego il perché i colleghi del gruppo liberale al Senato hanno chiesto questo; e devo dire che nessun gruppo, per inciso, nessun gruppo politico, si è comportato nello stesso modo qui e al Senato. Ad ogni modo è bene spiegare il perché. Perché, appunto, il Governo ha respinto il 50 per cento dei posti; ha respinto il 50 per cento dei posti andando al 25!

Siccome con il 1° ottobre i posti ci sono e dovrebbero essere messi a concorso generale, si potevano coprire con questa graduatoria per i due anni senza danneggiare nessuno, ancorché volendo esaudire le aspirazioni dei direttori incaricati.

Inoltre si faceva una riduzione delle attuali « vacanze » e si evitava che il Ministero fosse costretto a mettere subito a concorso i posti vacanti, in tanto che si è bandito il relativo concorso. Se la legge non si fa, il Ministero deve riesaminare tutto il problema; in caso diverso rimettere a concorso i posti rimasti vacanti. Il fatto che si dica, in uno degli articoli, « tutti gli iscritti nella graduatoria di merito » è un'altra cosa. Ho sentito affermare che i direttori didattici per essere immessi in ruolo devono riportare una media di sette decimi: in più è stato anche detto che non sia proprio felicissimo il modo di svolgimento del concorso direttivo e particolarmente per queste ragioni, cioè, che si ignorano le prove scritte. La verità è un'altra: cioè che non si aprono le buste dei candidati che hanno raggiunta la sufficienza.

Per quanto riguarda la soppressione dell'incarico direttivo retto da un direttore di circolo viciniore, la situazione non è così disastrosa come può apparire in quanto tale situazione di fatto esisteva anche prima: essendo di 50 classi il posto che si rende vacante, per un breve periodo di tempo si può

anche consentire che vi provveda il direttore di un circolo viciniore.

A me sembra che la proposta avanzata dall'onorevole Codignola di mantenere il concorso ancora per due anni, meriti attenzione: in sostanza si occuperebbe il 25 per cento dei posti ed il rimanente andrebbe al concorso normale. E passiamo all'articolo 7. Visto che al Senato si erano incontrate grosse difficoltà per varare un provvedimento per i direttori didattici incaricati, l'articolo 7 era stato preparato appunto per venire incontro ai direttori incaricati, dando loro la possibilità di partecipare al concorso.

Questa, infatti, è stata la proposta dell'altro ramo del Parlamento. È stata avanzata anche la proposta di indire un concorso speciale per i direttori incaricati, ma essa non ha incontrato successo. Devo rammentare anche che nella decorsa legislatura, il Governo fu costretto a rimettere un disegno di legge in Aula: e voglio, anzi, rammentarlo poiché non tutti ricorderanno come vennero discussi alcuni emendamenti, soprattutto di un articolo che tecnicamente non poteva prestare il fianco ad alcuna critica. Ma c'era il parere negativo della I Commissione: il Governo dichiarò allora che desiderava il concorso per esami e non disse che nella prossima legislatura i direttori didattici non avrebbero avuta una sanatoria.

Si è detto anche che la legge approvata è venuta dal Senato quasi di soppiatto. Non direi proprio, visto e considerato che l'altro ramo del Parlamento ha impiegato tre settimane di accesa discussione per prepararla. Il fatto è che al Senato i nostri colleghi riescono a raggiungere prima l'accordo. È anche vero che la volta scorsa la proposta di legge Donati venne presentata più tardi delle altre; ed è vero anche che abbiamo predisposto provvedimenti per gli incaricati, reputandoli ottimi. Ora, cosa dice il Governo, di fronte a questo stato di cose? Lo vedremo al momento opportuno: per il momento esso non pone alcuna preclusione. Esamineremo ancora un provvedimento che venga incontro, considerata la soppressione dell'incarico direttivo, a coloro che cessano dalla direzione.

Consentitemi di dire che non possiamo legiferare sotto le pressioni di gruppi interessati, perché è assolutamente diseducativo. Che cosa accade? Che se un gruppo di persone si mette in mente di avere ragione (lasciamo da parte per un momento i direttori incaricati), di volere una cosa, e viene, e fa una pressione, anche se è la cosa più madornale, per le pressioni che arrivano da tutte le

parti e che arrivano fino a minacciare (e se volete lo ripeto per una terza volta: minacciare) non si può legiferare come si deve. In tali condizioni noi non facciamo il bene della scuola, vero onorevole Valitutti? Io sono proprio contenta che Ella sia venuto in Parlamento, perché capisce di più certe situazioni, vede che pur avendo affrontato terribilmente nel passato chi si faceva promotore di leggi che volevano sanare una situazione e chi si preoccupava (l'ultimo concorso era per titoli ed esame come tutti gli altri) di salvare alcune cose, adesso nel suo intervento ha visto il perché quelle leggi erano sempre considerate nell'interesse della scuola e quindi anche del personale. E quando parliamo di esigenza del personale, noi parliamo sempre di una esigenza che non danneggi la scuola, ma anzi la migliori.

Il Governo accogliendo, ripeto, con più o meno favore, la legge Donati e i vari articoli, ci sembra che abbia fatto quanto era nelle sue possibilità.

Detto questo mi sembra che il Governo abbia portato a termine il suo compito.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi. Io ritengo che dobbiamo essere soddisfatti che la discussione sia stata così ampia (sono intervenuti 23 membri della Commissione), soddisfatti perché questa ampiezza della discussione è stata sollecitata e giustificata dalla delicatezza del tema e dalla sua importanza, al fine di dare un migliore ordine alla scuola; è stata sollecitata esclusivamente dall'interesse che noi abbiamo per la scuola.

Io sarei contento che si leggessero i verbali di questa lunga discussione da coloro che credono che uomini della scuola assunti alla responsabilità del Parlamento per rappresentare gli interessi generali della nazione, possano essere trascinati dagli interessi particolari di questo o di quel singolo gruppo. È stato detto da diverse parti che se c'è una Commissione che deve essere assolutamente immune da ogni suggestione di carattere demagogico, questa è la nostra, che si interessa, per mandato ricevuto dal Parlamento e dal Paese, proprio dei problemi dell'educazione, fra i quali problemi il primo è quello di una educazione democratica.

Intendiamo, comunque, e siamo lieti di farlo, restare a contatto con tutte le forze del paese. È bene che le forze singole si manifestino, che esprimano i loro interessi e le loro aspirazioni, ma noi dobbiamo restare assolutamente liberi di decidere secondo quella che noi riteniamo sia la via migliore.

« Che cosa è emerso da questa discussione? Che non c'è un conflitto fra interessi di categorie. Mi pare che la unanimità della Commissione è d'accordo che esiste un problema di una certa urgenza e cioè il problema di occupare questi posti che sono disponibili. Il Governo ce ne ha dato una indicazione numericamente precisa.

La Commissione si rende conto delle aspirazioni di coloro che sono già idonei e si rende anche conto delle esigenze di carattere umano di coloro che occupano questi posti per incarico ed intende risolvere il problema tenendo conto degli interessi degli uni e degli altri, nei limiti beninteso in cui questi interessi corrispondono agli interessi della scuola.

Per quanto riguarda la continuazione di questa nostra discussione si sono manifestate due tendenze: la tendenza di alcuni che ritengono che l'occupazione di questi posti da parte degli idonei sia un fatto così urgente, per dare maggiore serenità alla scuola, da spingere noi ad approvare il progetto che ci giunge dal Senato, rinviando ad una successiva seduta l'esame più ampio del problema che interessa i direttori didattici incaricati, ma che può con la sua soluzione dare anche un ulteriore incremento alla occupazione di posti. Poi c'è l'altra tendenza, di coloro che ritengono che questo problema vada studiato meglio; e che seppure esiste l'urgenza, essa non è tale da indurci ad approvare senz'altro questa legge, ma può consentire una dilazione di qualche settimana o di qualche mese, in attesa che il Parlamento possa riunirsi dopo la crisi di Governo.

Per quanto riguarda il primo orientamento è stato presentato un ordine del giorno firmato da Franceschini, Reale, ecc., che dice:

« L'VIII Commissione della Camera, nell'atto di approvare la proposta di legge Donati, n. 575, si impegna ad esaminare e rivedere con urgenza, nei suoi nuovi aspetti anche alla luce delle proposte di legge già presentate, in sede legislativa, il problema della sistemazione del personale direttivo incaricato ».

FRANCESCHINI, ROMANATO, SAVIO, BUTTÈ, TITOMANLIO, REALE GIUSEPPE, BUZZI, RAMPÀ, BORGHÌ, FUSARO.

Per quanto riguarda l'altra tendenza, di rinviare cioè questo esame *sine die*, io non ho avuto una proposta formale. Qualcuno vuol fare una proposta?

VALITUTTI. La facciamo noi.

IV LEGISLATURA — OTTAVA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 30 OTTOBRE 1963

BERTÈ. In merito a queste richieste vorrei proporre di sospendere la seduta per cinque minuti.

PRESIDENTE. C'è qualcuno che si associa alla proposta Bertè?

LEONE RAFFAELE. Sospendiamo per un quarto d'ora.

PRESIDENTE. In considerazione di queste richieste e come è già avvenuto in casi analoghi, propongo di sospendere la seduta e di riprenderla alle 13 precise.

Se non vi sono obiezioni, così può rimanere stabilito.

(Così rimane stabilito).

(La seduta, sospesa alle 12,45, riprende alle 13).

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi! Riprendiamo la discussione sospesa allo scopo di consentire agli interessati di esperire un tentativo di accordo.

VALITUTTI. Vorrei innanzitutto dire che, in generale, mi sembra positivo il tentativo fatto dalla proposta di legge in esame di dare una nuova disciplina organica al reclutamento dei direttori didattici, evitando il riprodursi di certe situazioni anormali che, come l'esperienza ci insegna, finiscono poi con il premere sul Parlamento perché questi voti leggine di favore, transitorie o discriminatorie. Inoltre, questo tentativo di disciplina organica è da approvare perché si propone di assicurare alla scuola elementare direttori selezionati, attraverso un procedimento idoneo al fine e, quindi, io penso che questa legge abbia diritto, per alcuni suoi caratteri ed elementi, al nostro consenso.

Mi sembra anzi di poter aggiungere che noi non dovremmo lasciarci sfuggire l'occasione che questa legge ci offre, per procedere ad una disciplina organica sul piano legislativo del reclutamento dei direttori didattici. Penso che le faremmo una cattiva accoglienza se ci lasciassimo sfuggire questa occasione, e quindi se approvassimo oggi il provvedimento, perché secondo il mio convincimento essa ha degli aspetti positivi, ma se non viene migliorata resterebbe inoperante.

PRESIDENTE. Questa è la motivazione del rinvio?

VALITUTTI. Io ho detto che questa proposta di legge Donati lodevolmente si propone di evitare il riprodursi di quella situazione anomala, di quella discriminazione di cui abbiamo tutti esperienza; però, nella sua articolazione tecnica questo fine non lo raggiunge. Non se mi è consentito di dimostrarlo.

Forse non è questo il momento né la sede. Quindi, rinunciando a dare questa dimostrazione, io concludo col dire che mi sentirei a disagio nel votare contro, ma comunque lo farei! Perciò, io insisto nel pregare tutti gli onorevoli colleghi favorevoli alla legge di prendere in considerazione la possibilità di decidere oggi stesso, concordemente, la nomina di un comitato ristretto che studi la proposta di legge in relazione alle varie proposte che sono state formulate per migliorarla!

PRESIDENTE. Quindi, vi è una proposta del collega onorevole Valitutti, di un breve rinvio onde permettere ad un comitato ristretto, di studiare meglio la legge, al fine di vedere se è possibile pervenire ad una più larga convergenza su diversi articoli della medesima, mentre vi è l'altra proposta di coloro che intendono risolvere prima il problema su cui maggiormente si è accentrata la discussione, e poi, eventualmente, risolvere gli altri problemi connessi.

Devo porre ai voti, perché ha diritto di precedenza, la proposta di rinvio.

FRANCESCHINI. Il nostro pensiero e la nostra volontà sono stati condensati già nel documento che lei, signor Presidente, ha avuto la bontà di leggere prima. Noi ritenevamo che la Commissione, nel suo complesso, considerasse preminenti i motivi che erano stati avanzati e sottolineati dal nostro gruppo e che consigliano cioè di sganciare, con l'approvazione della legge, la posizione degli « idonei » da quella degli « incaricati ». Riservandoci, ovviamente, di operare subito quelle modificazioni, mediante uno o più emendamenti, nostri o anche proposti da altri, che valessero a temperare, a correggere anche, la legge approvata. Ma occorre per questo, dato anche la legge è buona nella sua sostanza, che anche il resto della Commissione si atteggiasse un po', come noi, consapevolmente e responsabilmente! Pertanto, non possiamo accettare una richiesta di ulteriori rinvii, perché significherebbe da parte nostra rinunciare alla posizione assunta, che abbiamo illustrato abbondantemente e in parecchi interventi e che non ci sentiamo assolutamente in grado, anche per le argomentazioni che sono state obiettate, di ritenere non valida.

Ecco perché, signor Presidente, noi siamo contrari.

PRESIDENTE. L'onorevole Codignola afferma di avere una diversa proposta da formulare.

CODIGNOLA. Una semplice questione di procedura! Propongo che, rinviando ad un

IV LEGISLATURA — OTTAVA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 30 OTTOBRE 1963

comitato ristretto l'esame approfondito del provvedimento, non vengano rinviate ad esso tutte le proposte di legge all'ordine del giorno, ma la sola proposta Donati. In questo modo, cioè, noi verremmo incontro, in parte almeno, alla richiesta dei colleghi democristiani, nel senso di risolvere il problema prendendo a base la proposta di legge Donati, salvo gli emendamenti da apportarvi. E, questo, proprio per la ragione addotta dall'onorevole Franceschini, che cioè la proposta Donati contiene elementi positivi, anche se non sufficienti per venire incontro ai punti di vista dei vari gruppi.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la proposta dell'onorevole Valitutti di un breve rinvio della discussione per dar modo ad un comitato ristretto di approfondire l'esame

della proposta di legge per poi riferirne l'esito alla Commissione.

(È approvata).

Il comitato ristretto sarà nominato subito e dovrà riunirsi quanto prima. Chiamo a farne parte i deputati: Buzzi, Dall'Armellina, Pitzalis, Borghi, Giugni Lattari Jole, Valitutti, Codignola, Loperfido, Scionti, Nicolazzi.

La seduta termina alle 13,15.

IL DIRETTORE
DELL'UFFICIO COMMISSIONI PARLAMENTARI
Dott. FRANCESCO COSENTINO

TIPOGRAFIA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI